

Chiese Locali e Scuola Cattolica in Italia Problemi e Prospettive

A cura del Cssc-Centro Studi per la Scuola Cattolica – Cei*

Secondo i recenti Orientamenti Pastorali dell'episcopato italiano, la scuola cattolica «in quanto parte integrante della missione ecclesiale, [...] va promossa e sostenuta nelle diocesi e nelle parrocchie, superando forme di estraneità o di indifferenza e contribuendo a costruire e valorizzare il suo progetto educativo»¹. In altre parole, la scuola cattolica è riconosciuta senza ombra di dubbio come una realtà specificamente ecclesiale, ma *non sempre* ha una collocazione visibile nella pastorale diocesana. Questa situazione ha convinto il Centro Studi per la Scuola Cattolica della CEI (CSSC) a dedicare il suo XIII Rapporto ad approfondire la relazione che dovrebbe esistere tra la pastorale ordinaria di una Chiesa locale e le scuole cattoliche che operano nel suo territorio². Riportiamo qui di seguito una sintesi delle considerazioni principali del volume.

Il punto di riferimento in questo ambito non può che essere il magistero della Chiesa che per brevità si può esemplificare con l'ultimo documento, quello degli *Orientamenti Pastorali* per il decennio. Il testo che la riguarda (il n. 48)³ si apre con un riferimento abbinato alle scuole cattoliche e ai centri di formazione professionale di ispirazione cristiana: nel loro insieme, scuole e centri, istruzione e formazione, hanno il compito di rappresentare la proposta educativa della Chiesa. In aggiunta, la rivendicazione della reale parità con la scuola statale non è solo una richiesta di carattere economico ma si fonda espressamente sul principio di uguaglianza, cioè su un valore autonomo che può e deve essere perseguito in una logica opposta a quella del privilegio e come diritto semplicemente umano e civile. Infine, è la scuola cattolica in quanto tale a proporsi come «una grande risorsa per il Paese» e le Chiese locali (dai pastori all'intera comunità di fedeli) vengono richiamate a svolgere un ruolo attivo e promozionale nei suoi confronti.

Nei primi mesi del 2011 un *questionario* è stato applicato ai responsabili degli uffici di pastorale scolastica di tutte le diocesi italiane. Le risposte pervenute sono state 102, quasi la metà dell'universo (47%), una porzione certamente ragguardevole del totale ma insufficiente per offrire un quadro preciso della situazione. Emergono senz'altro le macrotendenze, ma rimangono celate dinamiche più sottili; e forse proprio la difficoltà a raggiungere tutte le diocesi può essere il primo risultato di questa indagine.

Nel 30% circa dei casi le scuole cattoliche costituiscono un *impegno occasionale* degli uffici, mentre per meno di un quinto esse rappresentano un'attività importante; una percentuale sostanzialmente equivalente dichiara che l'ufficio si occupa di loro per il tramite delle federazioni di scuola cattolica. Il panorama generale è pertanto tutt'altro che soddisfacente; questo risultato si spiega anche per il fatto che solo 11 diocesi dispongono di un ufficio specifico per le scuole cattoliche e in 23 l'ufficio non è in grado di occuparsene. In questo contesto si capisce come mai solo il 30% degli intervistati asserisce che nella propria diocesi esistono progetti specificamente destinati alla scuola cattolica.

Un altro elemento quantitativo da considerare sono i *dati* sul sistema delle scuole paritarie che il CSSC elabora in collaborazione con il Ministero. Tale sistema si presenta fortemente sbilanciato verso le scuole dell'infanzia, che da sole rappresentano quasi tre quarti del totale delle scuole dell'infanzia paritarie (72,5%). Nell'insieme le scuole cattoliche costituiscono circa due terzi dell'intero sistema paritario (66,2%), ma va notato che nella secondaria di secondo grado le

* Questo nota è stata redatta da Guglielmo Malizia, già Direttore del CSSC ed Emerito di Sociologia dell'Educazione, Università Pontificia Salesiana, Roma.

¹ Conferenza Episcopale Italiana, *Educare alla vita buona del Vangelo*. Orientamenti pastorali dell'episcopato italiano per il decennio 2010-2020, EDB, Bologna 2010, n. 48.

² Cssc-Centro Studi per la Scuola Cattolica, *L'impegno delle chiese locali. Scuola Cattolica in Italia. XIII Rapporto*, Brescia, La Scuola, 2011 (in corso di pubblicazione).

³ Conferenza Episcopale Italiana, *o.c.*, n. 48.

proporzioni si invertono e prevalgono di gran lunga le scuole di altri gestori. Per quanto riguarda gli alunni, gli iscritti alle scuole paritarie cattoliche raggiungono la cifra di 740.636 di cui 453.757 nelle scuole dell'infanzia, 156.687 nelle primarie, 66.325 nelle secondarie di 1° grado e 63.867 in quelle di 2°; a questi vanno aggiunti 81.000 allievi che frequentano, presso gli Enti di ispirazione cristiani, i percorsi triennali della istruzione e formazione professionale.

Per completare il quadro generale della situazione ma su di un piano più qualitativo va richiamata la *crisi* che coinvolge soprattutto i gestori tradizionali delle scuole cattoliche. Certamente le problematiche più evidenti sono quelle economiche e di gestione; tuttavia, esse rappresentano spesso il segno più visibile di un complesso di fattori che comprendono anche difficoltà pedagogiche, culturali, di identità e di progettualità. Di fronte al secolarismo e al relativismo imperanti e alla pretesa neutralità scolastica il pericolo per la scuola cattolica consiste in primo luogo nella tentazione di rimuovere i riferimenti morali e religiosi. Essa, però, è luogo educativo e deve formare ai valori comuni e non solo; il suo progetto è al servizio dello sviluppo completo della personalità dei giovani secondo un modello che è la pienezza di umanità realizzata in Gesù Cristo. Il centro del processo di insegnamento-apprendimento non può che essere ispirato alla visione cristiana della vita, anche se in confronto con le altre concezioni culturali e nel rispetto dello statuto epistemologico delle discipline.

Se la scuola cattolica è parte integrante della missione della Chiesa e se la situazione grosso modo è quella descritta sopra con luci ed ombre, il XIII Rapporto ha cercato alla fine di presentare alcune prospettive di lavoro.

- 1) La prima concerne il “centro di gravità” che dovrà valere sempre di più, nel futuro prossimo e lontano, come punto di irradiazione sia della pastorale ordinaria della Chiesa, sia dell'azione della scuola cattolica nel suo insieme. Si tratta della sollecitudine *missionaria*, attraverso la quale sta delineandosi una riscoperta e una nuova presa di coscienza del carattere dinamico del cristianesimo come avvenimento di grazia e di salvezza e della Chiesa stessa, come fenomeno sociale che trova la sua sorgente e la sua più intima fisionomia costitutiva in quel “movimento” che, ultimamente, ha per soggetto e contenuto l'amore di Dio per l'uomo.
- 2) La seconda prospettiva di lavoro è quella di “*rendere cultura la fede*”. Su questo terreno ci si può e ci si deve aspettare un notevole contributo dalle scuole cattoliche che hanno non solo conservato, ma anche rinnovato e rilanciato organicamente il lavoro di elaborazione di una specifica cultura didattica e pedagogica e di formazione in servizio degli insegnanti.
- 3) La terza risulta dal tratteggio delle coordinate essenziali di una pastorale della scuola e dell'educazione, davvero all'altezza dell'attuale emergenza e sfida educativa. Non è un buon segno di vitalità ecclesiale che, come emerge dal presente Rapporto, l'opzione di fondo di attivare e perseguire effettivamente una specifica pastorale di questo tipo sia tutt'altro che scontata nelle diocesi italiane. Ma sarebbe altrettanto deleteria l'esistenza di una pastorale diocesana, che volesse sostituirsi all'iniziativa dei fedeli laici, delle loro aggregazioni e dei più tradizionali ordini o congregazioni religiose in ambito scolastico ed educativo, così come delle parrocchie e delle varie associazioni,. Meglio piuttosto che, stimandosi a vicenda, imparando dal carisma ecclesiale dato a ciascuno, dando più seriamente credito all'azione dello Spirito in una disposizione di sincero realismo, che permetta di affrontare effettivamente le varie questioni, ci si impegni insieme perché la scuola cattolica presti sempre più efficacemente il suo servizio alla maturazione umana e cristiana degli studenti che la frequentano.